

...SULLE ORME DI DON BOSCO!



Scuola Secondaria di Primo Grado "Maria Ausiliatrice" – S. Donato Milanese
Anno Scolastico 2019/2020 NUMERO 4 Febbraio 2020



dei proff. Paolo Gennari e Marta Camisa

NUOVO QUADRIMESTRE, NUOVA VITA... #PLASTICFREE!

Vogliamo dedicare questo editoriale alla bellissima iniziativa del Comune di San Donato che ha omaggiato i nostri studenti di tutti gli ordini delle speciali borracce #green!

Questo gesto manifesta il fondamentale impegno del Comune a contrastare il sempre più diffuso inquinamento da plastica, una delle più gravi e attuali problematiche mondiali in tema ambientale.

Un colorato invito a cambiare le nostre abitudini quotidiane in una chiave più sostenibile a partire dai più piccoli, spesso più attenti degli adulti stessi in merito alle tematiche ambientali.

Siamo tutti chiamati ad assumere comportamenti più responsabili in fatto di ambiente, anche con azioni concrete come ridurre l'uso delle bottiglie di plastica.

Il pianeta ci sta lanciando molteplici e insistenti campanelli d'allarme e non possiamo più fingere che il problema non esista: dove partire se non dalla scuola e dalle nuove generazioni per cambiare davvero le cose?

Servono segnali ed esempi concreti per avviare buone pratiche e speriamo che questo sia solo l'inizio.

Un piccolo simbolo che ci invita a diventare collaboratori attivi in questa grande sfida che vedrà coinvolta la nostra scuola anche in altre iniziative legate all'attenzione attiva all'ambiente.....sperando che anche il Comune voglia a sua volta collaborare con noi agevolando il parcheggio di docenti e genitori della scuola!





IL SONDAGGIO

QUAL È L'ATTORE/ATTRICE PREFERITO/A DAI NOSTRI INSEGNANTI?

di Rebecca Mattei e Asia Rossi

Per questo terzo numero abbiamo chiesto ai nostri insegnanti qual è il/la loro attore/attrice preferito/a. Ecco cosa ci hanno risposto!

ISABELLA FLORIO: Roberto Benigni
MARTA CAMISA: Fabrizio Gifuni
PAOLO GENNARI: Whoopi Goldberg
ELISA ZAMBARBIERI: Colin Firth
GIANLUCA GIORGIO: Leonardo DiCaprio
SILVIA PETRUNGARO: Julia Roberts
GIULIA PIANA: Susan Sarandon
GIUSEPPE NIBALI: Marcello Mastroianni
CLAUDIA FAZI: Johnny Depp
GIORGIA URBINATI: Adam Driver
ANDREA ANELLI: Jennifer Aniston / Christian Bale

GABRIELE OREGGIO: Julia Roberts / Robin Williams
LAURA ZANI: Chris Hemsworth
MICAELA VAGNI: Cameron Diaz
ALBERTO REPETTO: Robin Williams
SR. ELEONORA RICCO: Brad Pitt
ILARIA PALADINO: Kevin Spacey
FRANCESCA BRUSCO: Christian Bale / Hugh Jackman
GIOVANNA FORESTI: Kevin Costner
ROBERTO MIGLIO: Mel Gibson / Julia Roberts
FEDERICA LENTATI: Clark Gable
SARA PIRONA: Robin Williams

INTERVISTA A DON BOSCO

di Sofia Bersani e Caterina Burla

Siamo a Valdocco e la nostra catapulta del tempo ci ha lanciati nel 1860, per un'intervista esclusiva a Giovanni Bosco.

Buongiorno Don Bosco, ci permette di intervistarla?

Sì, certo, basta che mi diate del “tu”!

Allora incominciamo!

Che cosa ti ha portato a consacrarti?

Il sogno che feci a nove anni; che racconto sempre ai miei ragazzi.

Lo puoi raccontare anche a noi?

Sì!

Mi pareva di essere in un cortile dove si divertiva una gran quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, ma non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie mi slanciai in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole.

In quel momento apparve un uomo, vestito di luce. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi. Aggiunse: «Dovrai farteli amici non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso». Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante, che non ero capace di insegnare loro la religione.

In quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava. Quasi senza sapere cosa facessi gli domandai: «Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili?» «Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili – rispose – dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquisire la scienza». «Come potrò acquistare la scienza?». «Io ti darò la maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante». «Ma chi siete voi?». «Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno».

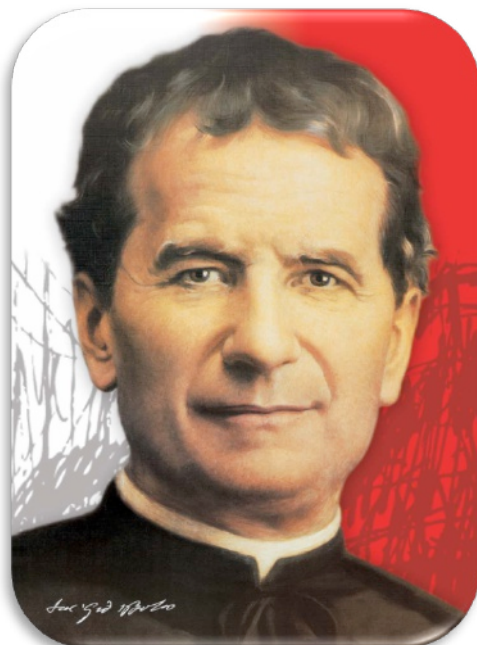
In quel momento ho visto vicino a lui una donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se in ogni punto ci fosse una stella luminosissima. Vedendomi sempre più confuso, mi prese con bontà per mano e mi disse: «Guarda». Guardai e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La donna maestosa mi disse: «Ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli». Guardai ancora ed ecco che al posto di animali feroci comparvero altrettanti agnelli mansueti che facevano festa attorno a quell'uomo e a quella signora. A quel punto nel sogno mi misi a piangere. Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose. Allora mi pose una mano sul capo e mi disse: «A suo tempo, tutto comprenderai».

Come sono andati gli studi per diventare sacerdote?

Bene; il 29 marzo 1841 ricevetti l'ordine del diaconato, il 26 maggio incominciai gli esercizi spirituali di preparazione al sacerdozio che ricevetti il 5 giugno 1841 nella Cappella dell'Arcivescovado a Torino.

Come furono i primi incontri dei giovani disagiati?

Insieme con don Cafasso cominciai a visitare anche le carceri e inorridii di fronte alle condizioni nella quale vivevano giovani dai 12 ai 18 anni, rosicchiati dagli insetti e desiderosi di mangiare anche un misero tozzo di pane. Dopo diversi giorni di diffidenza, i



carcerati decisero di avvicinarsi a me, raccontandomi le loro vite e i loro tormenti. Sapevo che quei ragazzi avrebbero perso la retta via senza una guida e quindi mi feci promettere che, non appena essi fossero usciti di galera, mi avrebbero raggiunto alla chiesa di San Francesco. L'8 dicembre 1841 incontrai, prima di celebrare Messa, Bartolomeo Garelli nella sacrestia della chiesa di san Francesco d'Assisi. Questi fu il primo ragazzo che si unì al mio gruppo.

Così abbiamo finito la nostra intervista, siamo tornati qui, a san Donato milanese con grande tristezza e mancanza di don Bosco. Infatti il santo dei bambini morì di bronchite a Torino all'alba del 31 gennaio 1888 all'età di 72 anni. Il suo corpo è attualmente esposto all'interno di un'urna nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

GRANDE SUCCESSO PER LO SMA'S GOT TALENT!

di Emanuele Delledonne

Come tutti gli anni, anche quest'anno si è svolta la festa in onore di Don Bosco.

In occasione di questa festa, le classi terze hanno organizzato un talent show: lo SMA'S GOT TALENT.

Il professor Anelli ha voluto far partecipare tutta la classe perché era convinto che tutti fossimo bravi a ballare.

Io all'inizio non ero tanto d'accordo perché mi ritenevo un pezzo di legno a ballare, poi ho scoperto che non ero così male.

Dopo l'iscrizione si sono svolte le audizioni e poi l'esibizione davanti ai genitori sabato 1 febbraio.

La nostra audizione era stata fissata per mercoledì 22 gennaio. Dopo aver fatto le audizioni il professor Anelli ci ha fatto i complimenti perché eravamo stati veramente bravi e anche i giudici sembravano soddisfatti.

Ma il verdetto sarebbe arrivato qualche giorno dopo...

All'ultima ora in classe arrivarono i giudici che ci comunicarono che eravamo passati.

Abbiamo iniziato ad esultare perché eravamo felicissimi e soddisfatti del nostro lavoro.

Anche il prof. Anelli era contentissimo e continuava a dire che eravamo fenomenali!

Io e i miei compagni di classe non vedevamo l'ora di esibirci davanti a tutti.

Dopo la nostra esibizione il pubblico sembrava entusiasta.

Dopo di noi seguirono altre quattordici esibizioni di tutti i tipi... siamo proprio una scuola piena di talenti!

Dopo tutte queste esibizioni c'è stata la premiazione.

Al terzo posto si è qualificato Daniel Rodriguez con la sua esibizione allo xilofono, al secondo posto Matilda Pasotti con le sue esibizioni circensi e al primo posto Angelica e Bianca che con la loro esibizione canora hanno vinto la prima edizione di SMA'S GOT TALENT.

Devo proprio dire che le terze hanno avuto una splendida idea e spero che questo evento si ripresenti un'altra volta.



“Le luci si spensero e il corteo di macchine parti...”

Il 24 gennaio 2020 la mia classe, la 2^aA, ha presentato ai genitori il momento conclusivo del progetto sulla legalità.

Dal mese di novembre abbiamo cominciato la lettura e il lavoro sul libro “Per questo mi chiamo Giovanni” di Luigi Garlando. Così, un po' alla volta, abbiamo potuto conoscere sempre più Giovanni Falcone e prendere confidenza con parole e concetti quali mafia, onestà, giustizia, sacrificio, legalità.

La professoressa Urbinati ci ha proposto l'idea di un'intervista scritta da noi ragazzi in cui Riccardo Behboudi interpretava l'intervistatore e Arianna Rusconi, Maria Falcone, la sorella di Giovanni Falcone. Era un'intervista molto speciale, perché al suo interno aveva degli interventi video, cartelloni e letture preparati da tutta la classe. Abbiamo infine ricostruito i momenti dell'attentato in cui è stato ucciso il giudice Giovanni. Per realizzare tutto questo ci siamo divisi in gruppi di lavoro.

Questa per me è stata un'esperienza che porterò nel cuore per tutta la vita, cercando di tenere sempre bene in mente tutto quello che ho capito e imparato.

Al termine della rappresentazione abbiamo ricevuto molti elogi e complimenti dai nostri genitori, commossi e stupiti di vederci ancora così giovani, ma nello stesso tempo maturi e proiettati verso il futuro pieni di buoni valori.

Qui di seguito alcune domande che ho voluto rivolgere alla prof. Urbinati:

Com'è nata l'idea del progetto sulla legalità basato sulla figura di Giovanni Falcone? e in particolare la realizzazione dell'evento finale?

Perché la scuola da sempre crede nel progetto legalità e anche la 2^aA ha avuto l'occasione di conoscere Giovanni Falcone leggendo il libro di Luigi Garlando e volevo dare la possibilità ai ragazzi di andare oltre al libro e rivedere protagonisti attivi dentro una pagina della nostra storia.

È la prima volta che propone in classe un approfondimento su Giovanni Falcone?

Sì, è stata una sfida e un esperimento alla fine ben riuscito.

È stato difficile coordinare il tutto?

Sì, è stato difficile perché la classe è numerosa, e ogni gruppo

aveva un argomento diverso su cui ragionare e riflettere. I ragazzi però hanno saputo collaborare e svolgere con serietà questo impegno. La prossima volta sarebbe bello portare avanti un progetto simile, ma interdisciplinare.



Quali sono state le sue sensazioni ed emozioni nel vederci impegnati in questo progetto?

Orgoglio e commozione perché non ho visto solo ragazzi di seconda media, ma giovani italiani disposti a mettersi in gioco. La mia insegnante di italiano del liceo diceva “La cultura è quello che rimane quando hai dimenticato tutto”.

Ciascuno di noi ha scritto una lettera a Falcone. La mia è questa:

Lunedì 23 dicembre 2019

Caro Giovanni,

A scuola ho appena finito di leggere un libro che racconta la tua vita. So che non potrai mai leggere queste mie righe ma sento che è giusto, nel mio piccolo, dirti grazie, grazie per aver aiutato il mondo contro la mafia. La mafia c'è ancora, ma grazie a te adesso capisce che prima o poi verrà sconfitta.

Ti scrivo anche perché mi hai convinta sul fatto che anche noi bambini e ragazzi possiamo fare la differenza; studiando e facendo il nostro lavoro possiamo crescere colti e consapevoli di questo mostro, i cui tentacoli avvolgono tutto il mondo.

Io prima di leggere il libro “Per questo mi chiamo Giovanni”, che mi è piaciuto molto, non sapevo né chi fossi tu, né cosa fosse la mafia, né cosa fosse la strage di Capaci; solo dopo averlo letto ho capito che tu sei come un supereroe, un supereroe coraggioso che ha saputo affrontare la mafia e liberare la sua città, Palermo, dai suoi tentacoli.

L'aspetto che più mi ha colpito di te è che non piangevi mai. Non so se non piangevi mai perché tua mamma ti diceva sempre che “gli uomini forti non piangono mai” o se perché facesse parte di te, del tuo carattere, una tua particolarità che hai da quando sei nato, ma questa cosa mi ha colpito molto.

Molte persone non ti conoscono: magari sanno solo il tuo nome, che tu sei un personaggio importante che ha lasciato un segno nella storia, o magari pensano “Giovanni Falcone è un paladino della giustizia, è magico: solo lui può sconfiggere la mafia, ma ora è morto e non ci sono più speranze per noi”. Per me non è vero: noi dobbiamo comprendere che la mafia è un'enorme minaccia e va sconfitta al più presto altrimenti esisterà e agirà indisturbata sempre più, fino a che saremo tutti mafiosi e ci sarà solo guerra nel mondo.

*Con affetto,
Martina*

Di seguito desidero pubblicare un'altra lettera, composta dal mio compagno di classe Stefano Rigaldi e letta nel corso della nostra serata con i genitori.

Caro Giovanni,

a scuola ho appena finito di leggere un libro sulla tua vita. So che non potrai mai leggere queste mie righe ma sento che è giusto, nel mio piccolo, dirti grazie.

Ti scrivo perché voglio raccontarti le emozioni che ho provato nel leggere la tua storia e le mie riflessioni.

Sono tante le cose che mi hanno colpito della tua vita, ma soprattutto il fatto che una persona semplice, molto determinata e con valori molto solidi abbia potuto, con poche persone al suo fianco, mettere in ginocchio una delle maggiori piaghe del nostro paese.

Faccio ancora tanta fatica a credere come degli esseri umani possano aver riversato tanto odio nei confronti di un servitore dello stato, un uomo che ha pensato solo a fare del bene per gli altri e per il proprio paese.

Le loro azioni hanno condizionato moltissimo tutta la tua vita, caratterizzata da continui sacrifici: potevi uscire pochissimo e sempre sotto il controllo della scorta, i tuoi amici dovevano subire verifiche e perquisizioni e ti era quasi negata la possibilità di frequentare i luoghi pubblici come il cinema o fare una passeggiata in libertà. Hai dovuto subire davvero gravi privazioni e infatti non hai potuto avere dei figli.

La cosa forse peggiore fra tutte è stata quando alcune persone hanno fatto di tutto per screditarti, con il solo fine di toglierti quel consenso pubblico che ti permetteva di colpire la criminalità con maggior forza. Un esempio su tutti è stato il giornalista che si faceva chiamare "Corvo nero", che scriveva falsità sui quotidiani, riuscendo a mettere in dubbio il tuo operato agli occhi di alcune persone.

Il tuo messaggio che mi è piaciuto di più e che penso non dimenticherò mai è contenuto in queste parole: "esistono persone straordinarie, che con la loro determinazione e volontà mettono davanti alla propria vita il bene della collettività, anche ignorando le proprie necessità e sentimenti". La tua storia mi ha anche fatto riflettere sul fatto che, alle volte, le persone speciali come te diventano inconsapevolmente dei trascinatori in grado di influenzare positivamente tutti gli altri, creando una spirale positiva nelle persone, che iniziano ad avere fiducia nel prossimo e trovano le energie per perseguire le buone azioni.

Anch'io ho un messaggio da lasciare a te e a tutti: i mafiosi hanno fatto un gravissimo errore a chiudere la tua bocca e a fermare per sempre le tue azioni, perché adesso si troveranno un esercito infuriato che vorrà ottenere giustizia e legalità.

Avevamo bisogno di qualcuno che ci svegliasse, che ci spiegasse che cos'è e come funziona la mafia; ora, grazie a te, nessuno potrà più dire "Nun lu sacciu" e nessuno potrà mai più dire che la mafia è giusta.

Tu mi hai insegnato una cosa davvero importante: non bisogna accettare le ingiustizie, neanche quelle meno importanti di ogni giorno. Anche io, nel mio piccolo, con le mie azioni, posso fare la differenza. Per esempio, a scuola, se qualcuno viene preso di mira da un bullo io sono sempre pronto a difenderlo chiamando l'adulto più vicino. Se tu adesso fossi ancora qui vorrei dirti che la tua vita, senza che tu lo abbia voluto, ha rappresentato un modello per moltissimi di noi, servirà per migliorare le cose nel futuro e soprattutto vorrei dirti che siamo tutti con te!



UNA RIFLESSIONE SULLA GIORNATA DELLA MEMORIA

di Michele Giuliani

Il 27 gennaio si celebra la giornata della memoria, in ricordo del giorno in cui l'armata Rossa russa nell'anno 1945 liberò tutte le persone imprigionate nel campo di concentramento di Auschwitz.

Ma com'è successo tutto questo?

A partire dal 1933 la Germania nazista e i loro alleati crearono più di 42000 campi di concentramento e altre strutture destinate a incarcerare o isolare gli Ebrei.

I nazisti incominciarono infatti a maltrattare gli ebrei, tutto gli era praticamente vietato, non potevano più andare a scuola e su tutti i negozi c'era sempre attaccato lo stesso cartello, la stessa frase: "Vietato agli ebrei".

Poco dopo iniziarono anche a prenderli e a trasportarli nei campi di concentramento posti terrificanti, dove venivano trasportate ogni giorno migliaia di persone.

Appena arrivati gli ebrei venivano divisi in uomini e donne; alcuni, i più deboli come anziani e bambini che non "servivano", venivano subito trasportati nella camere a gas. Gli altri venivano portati in dei capannoni dove ad ogni persona gli facevano togliere tutti i vestiti, gli rasavano i capelli e a turno gli incidevano sul braccio sinistro un numero con il solo scopo di disumanizzarli.

I nazisti credevano di essere superiori agli ebrei e li trattavano come oggetti, come se non credessero neanche che quelle "cose" avessero un'anima. Si divertivano a farli soffrire, come se fosse un passatempo, sperimentavano le tecniche di uccisione più crudeli e spietate, e solo per il piacere di vederli ai loro piedi.

Non si potevano neanche più chiamare per nome ma con un numero, quel numero era il loro nome.

Le SS, le guardie naziste, si divertivano a separare i padri dalle proprie famiglie, non gli interessava quello che dicevano e provavano, era come se fossero delle sculture di pietra con il cuore di ghiaccio.

Per trasportarli da un campo all'altro li stipavano nei treni in 60-70 persone per vagone, con soltanto un secchio d'acqua e un sacchettino di pane e il viaggio poteva durare anche svariati giorni. La cosa più triste era che erano costretti a viaggiare

come animali perché non c'era il bagno ed erano obbligati a dormire coi loro escrementi, non potevano neanche sdraiarsi perché erano in troppi. Quando arrivavano nei campi li aspettavano le SS: i bambini venivano separati dai propri genitori, da mangiare c'era soltanto una cucchiainata di una brodaglia immangiabile che veniva servita solo a cena e per tutto il giorno non potevi avere niente, neanche un tozzo di pane.

Alcune volte veniva una guardia che chiedeva ai bambini "Chi vuole rivedere la propria mamma?" e i bambini che rispondevano di sì in realtà venivano scelti per esperimenti farmacologici.

I giovani ebrei venivano invece portati a lavorare, gli facevano spaccare massi soltanto per il desiderio di vederli stanchi e sfiniti con neanche l'acqua per lavarsi.

Gli ebrei poi per la notte venivano sistemati su dei letti di legno scomodissimi con qualche straccio come coperta.

Ogni giorno venivano uccise e cremate più di 6000 persone. Il campo di concentramento di Auschwitz era quello più grande e malvagio, là morivano più della metà delle persone trasportate.

A Milano, alla Stazione Centrale, c'era il binario 21 usato per trasportare gli ebrei nel campo di concentramento di Auschwitz. Adesso di tutte quelle persone rimangono solo montagne di vestiti, occhiali e altri indumenti.

Secondo me non esiste parola o frase per descrivere con esattezza quello che le persone hanno provato, tutto il dolore che hanno subito per le loro perdite; sono state maltrattate ingiustamente soltanto perché i nazisti credevano di essere superiori.

Non riesco neanche a immaginare tutto il male che hanno dovuto sopportare. Pochissimi furono i sopravvissuti e adesso non potranno più vivere una vita normale, non potranno più guardare il mondo come una volta, si ricorderanno per tutta la loro vita quello hanno subito, le violenze che per anni hanno patito, quel numero inciso sul loro braccio e nel loro cuore.

UN'ESPERIENZA DI GIOCOLERIA

della prof.ssa Sara Pirona

Il giorno venerdì 14 febbraio la classe 3C, accompagnata da me e dal prof. Miglio, ha trascorso le ultime ore della mattinata presso il Piccolo circo dei sogni a Peschiera Borromeo. Sono state poche ore ma ricche di esperienza! I ragazzi sono stati divisi in piccoli gruppi e a turno hanno svolto attività diverse: al trapezio, capriole e salti, giocoleria,... L'aria che si respirava era quella di chi liberamente si lascia istruire e di chi vuole mettersi in gioco, con i propri talenti e i propri limiti. I ragazzi si sono sperimentati non solo nelle singole attività ma anche nelle relazioni tra di loro: chi era più libero, chi spensierato, chi interessato, chi desideroso di farcela a costo di riprovare continuamente, chi timoroso ma pieno di fiducia in chi lo istruiva. Qualcuno ha scoperto un nuovo interesse, qualcuno ha conosciuto più se stesso, qualcun altro ha approfondito la conoscenza dei compagni da un altro punto di vista.

Già, perché la bellezza di ciascuno passa dalle piccole cose, proprio quando sono i ragazzi stessi ad essere protagonisti. Credo che anche questa sia stata per me un'occasione per conoscere i ragazzi nella loro più semplice umanità e nella loro bellezza.



LA SCULTURA RINASCIMENTALE: PIÙ DI UN SEMPLICE LABORATORIO

di Michele Giuliani



Il 7 febbraio la mia classe 2C ha avuto la possibilità, come le altre classi seconde, di vivere l'esperienza di un laboratorio rinascimentale con la dottoressa Elena Mariani, esperta di arte e art educator. Dopo aver posizionato alcuni oggetti interessanti sulla cattedra, ci

ha trasmesso numerose informazioni sui pittori e gli scultori del Rinascimento, soprattutto ci ha parlato di Michelangelo e ci ha fatto vedere alcune sue opere tra cui la Pietà e la Creazione di Adamo.

Dopo averci fatto vedere un breve filmato, ci ha parlato di quanto sia difficile e anche molto rischioso scavare nelle cave di marmo al giorno d'oggi, infatti le gru che devono sollevare i giganteschi blocchi di marmo talvolta si inclinano sotto il loro peso, per non parlare di quanto è pericoloso trasportarli da un posto all'altro; infatti percorrere le varie stradine per portare il blocco di marmo è molto pericoloso perché, oltre ad essere molto strette, c'è anche un elevato pericolo di frana. Dopo aver preso il blocco di marmo è complicato anche modellarlo e scolpirlo, per farlo si usa quasi sempre la stampante 3D, invece chi vuole fare in modo artigianale usa lo scalpello elettrico oppure la sega elettrica, e comunque ci si impiega mesi a scolpire il blocco.

Elena ci ha fatto notare che se è difficile al giorno d'oggi scolpire il marmo, a quell'epoca sarà stato praticamente impossibile.

Michelangelo andava lui stesso a scegliere il proprio blocco di marmo, perché voleva quello con le migliori sfumature, ed ogni volta che andava alle cave correva un rischio enorme. Quando era il momento di iniziare a scolpire doveva usare martello e scalpello ed era molto faticoso spaccare il blocco di marmo.

Elena ci ha poi dato un pezzo di argilla a testa, l'abbiamo stesa e abbiamo impresso sopra tanti oggetti diversi. Mentre noi sagomavamo un cerchio di argilla, Elena ha distribuito delle ciotole piene d'acqua e ci ha dato un contenitore con dentro della polvere di gesso. Mentre uno mescolava, l'altro versava piano piano la polvere. Appena questa entrava in contatto con l'acqua iniziava a solidificarsi e avevamo un tempo di 3 secondi per versarla sopra l'argilla all'interno di una sorta di tubo cilindrico di plastica.



INTERVISTA DOPPIA



PROF.SSA ELISA ZAMBARBIERI vs PROF. ALBERTO REPETTO

di Ginevra Di Conza, Giulia Florio ed Elizabeth Canubas

Per conoscere meglio i nostri professori ecco l'intervista doppia.
Queste sono le domande che abbiamo posto ai due insegnanti:



DOMANDE

COMPLEANNO
CIBO PREFERITO
COLORE PREFERITO
LAUREA
NUMERO PREFERITO
SERIE TV PREFERITA
ARTISTA PREFERITO
LIBRO PREFERITO
FILM PREFERITO
SPORT PRATICATO DA BAMBINA/O
CANZONE PREFERITA
GIORNO DELLA SETTIMANA PREFERITO
ANIMALE PREFERITO
SQUADRA TIFATA
CITTÀ PREFERITA
LAVORO CHE SOGNAVA DI FARE DA PICCOLA
SCUOLA SUPERIORE FREQUENTATA
FRATELLI E SORELLE
PAURA
MATERIA ODIATA DA PICCOLA
ACQUA NATURALE O FRIZZANTE

PROF.SSA ZAMBARBIERI

5 agosto
Tiramisù
Fucsia
Lingue
3
Grant Chester
Van Gogh
Orgoglio e pregiudizio
Il GGG
Pallavolo
Perfect
Venerdì
Gatto
Juventus
Londra
Insegnante
Scientifico
Non ne ho
I piccioni
Fisica
Naturale

PROF. REPETTO

9 dicembre
Pizza
Arancione
Architettura
11
Nessuna
Caravaggio
Conversazioni notturne a Gerusalemme
L'attimo fuggente
Basket
Ti vengo a cercare
Giovedì
Milan
Coccinella arancione
Milano
Calciatore
Artistico
2 fratelli
L'indifferenza
Nessuna (odiava qualche professore)
Naturale

LA TORTA DI MELE DELLA PROF.SSA ZAMBARBIERI

di Gicomo Baggi e Alessandro Corno

Abbiamo intervistato la professoressa Zambarbieri per chiederle quale fosse il piatto che le venisse meglio. Grazie a questa intervista lo abbiamo scoperto: la torta di mele. Successivamente le abbiamo fatto diverse domande.

QUAL È IL SUO INGREDIENTE PREFERITO?

Il mio ingrediente preferito è la zuccina.

PERCHÉ QUESTO DOLCE LE VIENE BENE?

Questo dolce mi viene bene perché riesco a renderlo soffice.

LE PIACE CUCINARE? PERCHÉ?

Sì, mi piace cucinare. Perché dopo mangio quello che ho cucinato.

QUANDO PREPARA QUESTO PIATTO?

Preparo questo piatto come merenda per i miei figli e per i loro compagni di scout.

PREPARA QUESTO DOLCE ANCHE A NATALE?

No a Natale non lo preparo mai.

CHI LE HA INSEGNATO QUESTA RICETTA?

Questa ricetta me l'ha insegnata mia mamma.

Ingredienti

Mele 700 g

Zucchero 100 g

Farina 00 200 g

Burro 100 g

Latte intero (a temperatura ambiente) 200 ml

Uova (a temperatura ambiente) 2

Lievito in polvere per dolci 16 g

Zucchero a velo q.b.

Procedimento

1. Far sciogliere il burro in forno per 10-15 minuti
2. Tagliare le mele a fettine sottili
3. Mischiare lo zucchero con le uova e poi aggiungere il burro
4. Aggiungere la farina e il lievito e mischiare bene per togliere i grumi
5. Aggiungere un bicchiere di latte e amalgamare bene
6. Prendere una teglia e mettere la carta forno su essa

7. Versare l'impasto nella teglia
8. Mettere le mele tagliate sopra l'impasto
9. Spolverare l'impasto di zucchero
10. Infornare a 180° per 40 minuti
11. Lasciar raffreddare e cospargere di zucchero a velo...
12. Mangiare con gusto!!!



FINESTRA SULL'ARTE



UN MARE DI PLASTICA

del prof. Anelli con Augusto Dezi

Il lavoro di Valentina e Cathe mi ha colpito fin dalla bozza iniziale dove le ragazze hanno subito identificato il titolo ovvero "Un mare di plastica".

Dovevano scegliere una notizia attuale per realizzare un disegno come facevano i pittori realisti nell'800 per far vedere alla classe borghese le situazioni di estrema povertà degli svantaggiati e di quelle persone più povere che riempivano le zone rurali ed industriali.

L'inquinamento è uno dei più grandi mali della nostra quotidianità e il messaggio che le due artiste hanno voluto comunicare è di forte impatto sociale, immediato, chiaro e diretto. Colpisce l'osservatore la carta bruciata del giornale e il pesce realizzato con una bustina di plastica che contiene delle piccole sfere. E' un invito per tutti a fare di più perché non c'è davvero più tempo per cambiare rotta.

Vale e Cathe hanno realizzato un grande lavoro dove hanno dimostrato tutta loro creatività e la loro capacità di spaziare con la fantasia colpendo tutti; non possiamo più rimanere indifferenti dobbiamo avere il coraggio di agire.

DOMANDE ALLE CREATRICI DEL DISEGNO:

Catherine Tacca e Valentina Suma

Perché avete deciso di fare questo disegno insieme?

Perché avevamo questa idea in comune.

Qual è il significato del disegno?

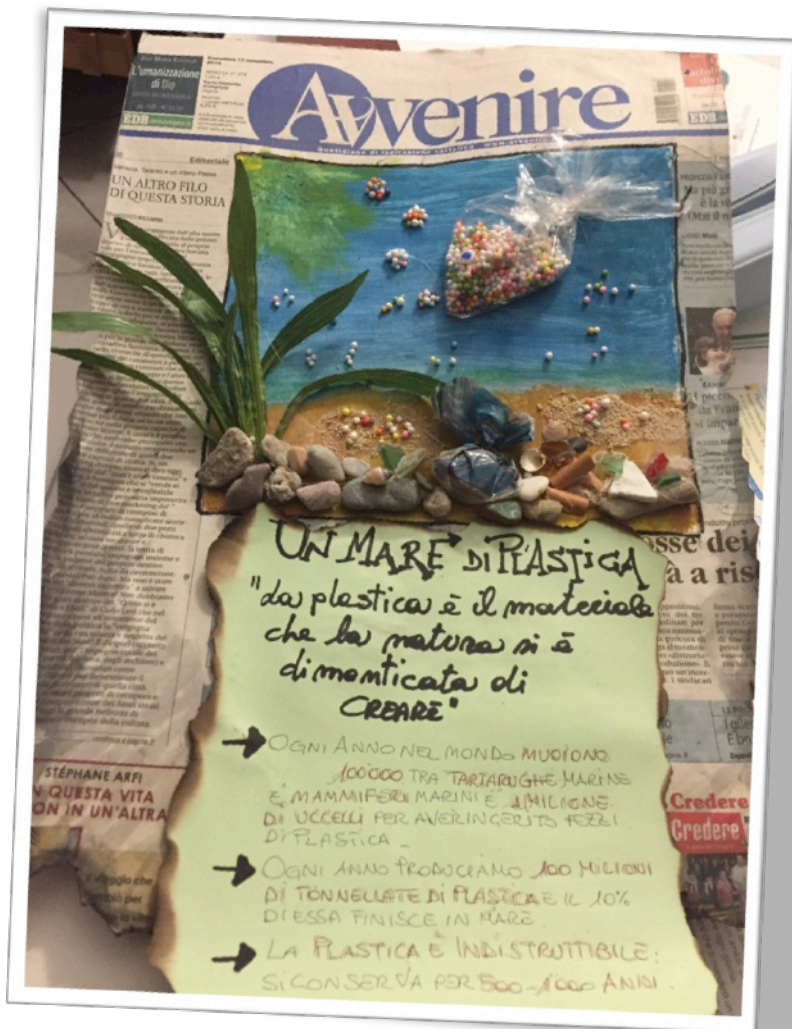
Il significato è che l'inquinamento sta distruggendo la terra.

Qual era la consegna del disegno?

La consegna era di rappresentare una notizia abbastanza recente.

Cos'avete utilizzato per fare il disegno?

Abbiamo utilizzato vari oggetti riciclati, per esempio la plastica, tappi e polistirolo; e per incollare tutto ciò abbiamo usato la colla a caldo.



SI AVVICINA IL CARNEVALE!

di Caterina Burla

Si vedono ovunque coriandoli e bambini mascherati tutti contenti? Allora si avvicina il Carnevale!

Sembra una festa moderna, ma in realtà già nel Medioevo esisteva un evento del genere: si chiamava “fasnchat”, ossia “festa di pazzia”.

Con l'imperatore Costantino, quando il Cristianesimo era diventato religione di stato, il Carnevale era visto come una festa pagana. Però si raggiunse un compromesso: era permesso festeggiare solo se si avesse digiunato nei seguenti quaranta giorni di Quaresima.

Le maschere da sempre sono state simbolo di rinnovamento. Dopo questa “depurazione” (ossia mascherarsi) ci si aspettava un ordine più sereno della precedente quotidianità. Con “maschera” si è sempre inteso una perdita d'identità; infatti a Carnevale, fin dall'epoca medievale, le gerarchie venivano del tutto rovesciate: gli schiavi si sentivano liberi e i nobili potevano essere derisi... Le maschere sono anche simbolo di protezione: con le maschere si può agire meschinamente senza essere puniti...



Carnevale a Milano finisce più tardi. Perché?

Perché qui si segue il Rito Ambrosiano (di S. Ambrogio, nostro protettore). La leggenda narra che il Santo fosse a Roma a Carnevale e che quindi, per festeggiarlo con lui, avessero prolungato la cerimonia. Però la realtà non è così poetica: nel nostro Rito il Carnevale si conclude nei primi giorni di Quaresima, perciò il Rito Romano (quello dominante), dato che in Quaresima si digiuna e a Carnevale (come durante tutte le feste) ci si “ingozza” di golosità, per non mischiare le due tradizioni e per lasciare quaranta giorni esatti di Quaresima, decise di accorciare i giorni dell'allegria festa.

I personaggi che conosciamo ora (Pulcinella, Arlecchino, Colombina, ecc.) spuntarono più tardi, nel '500 nei teatri di burattini e nelle commedie.

Arlecchino è un bergamasco imbroglione e birbante che porta colpi di scena negli spettacoli.

Pulcinella è il più antico personaggio: nasce a Napoli, dove passa le giornate a combinar guai.

Pantalone, il vecchio e brontolone mercante.

E infine Colombina, la veneziana, astuta e seducente!

Il Carnevale si porta dietro una grande storia, che in questo articolo ho cercato di riassumere.

Alla prossima!

LE DIECI CITTÀ PIÙ VISITATE AL MONDO

Di Augusto Dezi, Lorenzo Lucentini e Alessandro Torchiana

LONDRA

Con oltre 20 milioni di visitatori all'anno è la città più visitata d'Europa. È la capitale dell'Inghilterra e del Regno Unito, è una città estremamente contemporanea con una storia che risale all'antica Roma. Nel suo centro sorgono l'imponente Palazzo dell'orologio nota come Big Ben e l'abbazia di Westminster, dove hanno luogo le incoronazioni dei monarchi britannici. Dall'altra parte del Tamigi, la ruota panoramica London Eye offre la vista spettacolare dell'intera città.

PARIGI

La seconda città europea più visitata è Parigi, che riceve più di 16 milioni di visitatori all'anno. È la capitale della Francia, è una delle città più importanti d'Europa, centro mondiale di arte, moda, gastronomia e cultura. L'architettura è caratterizzata dagli ampi boulevard, dalla Senna e dai magnifici monumenti come la Torre Eiffel e la cattedrale gotica di Notre-Dame.

ISTANBUL

Istanbul rimane una delle città più turistiche d'Europa, con quasi 10 milioni di visitatori all'anno. È una delle maggiori città della Turchia, che si trova a cavallo tra Europa e Asia, sullo stretto del Bosforo. La sua città vecchia riflette le influenze culturali dei numerosi imperi che qui hanno governato. La celebre moschea bizantina di Santa Sofia è caratterizzata da una cupola e da preziosi mosaici cristiani.



BARCELLONA

Barcellona è appena fuori dal podio, con quasi 9 milioni di turisti all'anno. È la capitale della regione spagnola Catalogna, è situata nella Spagna orientale, sul mar Mediterraneo a sud della catena montuosa dei Pirenei e a 150 km dal Coll del Pertús, che segna il confine con la Francia. È celebre soprattutto per l'arte e l'architettura. La basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí sono il simbolo della città.

MILANO

È la città d'Italia con il maggior numero di visitatori, oltre 8 milioni di persone all'anno. È la capitale mondiale della moda e del design, è una metropoli del Nord Italia ed è il capoluogo della Lombardia. È la sede della Borsa Italiana, è un polo finanziario famoso anche i negozi esclusivi. Il Duomo in stile gotico è la cattedrale dell'arcidiocesi di Milano, simbolo del capoluogo lombardo, è situato nella piazza al centro della metropoli.

AMSTERDAM

Amsterdam è la capitale dei Paesi Bassi, nota per il suo patrimonio artistico, l'elaborato sistema di canali e le case strette con facciate a capanna, eredità del XVII secolo, l'epoca d'oro della città. Il Quartiere dei Musei ospita il Museo Van Gogh, il Rijksmuseum e il museo Stedelijk, dove sono esposte opere d'arte moderna. La bicicletta è il simbolo della città, che è attraversata da numerose piste ciclabili.

ROMA

Roma, capitale dell'Italia, è una grande città cosmopolita con una storia artistica, architettonica e culturale che ha influenzato tutto il mondo e che risale a quasi 3000 anni fa. Le antiche rovine come il Foro e il Colosseo testimoniano la potenza dell'antico Impero romano. Nella Città del Vaticano, sede della Chiesa Cattolica, si trovano la Basilica di San Pietro e i Musei Vaticani.

VIENNA

Vienna, la capitale dell'Austria, si trova sulle rive del Danubio, a est del paese. Il suo patrimonio artistico e intellettuale si è formato grazie all'influenza di personalità come Mozart e Beethoven che vissero nella città. Vienna è conosciuta anche per i palazzi imperiali come la residenza estiva degli Asburgo. L'area del MuseumsQuartier ospita edifici storici e contemporanei dove sono esposte opere di Gustav Klimt e di altri artisti.

PRAGA

Praga, capitale della Repubblica Ceca, è attraversata dal fiume Moldava. Soprannominata "la città dalle cento torri", è nota per la Piazza della Città Vecchia, cuore del nucleo storico, sede di colorati edifici barocchi, chiese gotiche e dell'orologio astronomico medievale, che dà spettacolo allo scoccare di ogni ora. Completato nel 1402, il pedonale Ponte Carlo è fiancheggiato da statue di santi cattolici.

DUBLINO

Dublino, capitale della Repubblica d'Irlanda, si trova sulla costa orientale dell'Irlanda, alla foce del fiume Liffey. I suoi edifici storici più importanti sono il castello di Dublino, risalente al XIII secolo, e l'imponente Cattedrale di San Patrizio. I parchi della città comprendono St. Stephens Green e l'enorme Phoenix Park, all'interno del quale si trova lo Zoo di Dublino.





MONDO

LA STORIA DI SAN VALENTINO

di Pietro Bersani ed Edoardo Moglia

San Valentino, la festa degli innamorati è di origine pagana. Infatti affonda le sue radici nella festa più sfrenata dell'antica Roma, quella della fertilità. Poi venne un papa e comparve san Valentino, o meglio, tre San Valentino!

Il primo, detto anche San Valentino da Terni è nato a Interamna (odierna Terni) nel 176, proteggeva gli innamorati e li guidava verso il matrimonio.

Il secondo, invece, sarebbe morto a Roma il 14 febbraio del 274, decapitato. Per alcune fonti sarebbe lo stesso vescovo di Terni. Per altri sarebbe un altro martire cristiano. Per altri ancora, non sarebbe mai esistito, insomma è proprio un mistero! Purtroppo del terzo si sa veramente poco.

Questa festa è il 14 Febbraio, è nata nel Medioevo, ma oggi è molto diversa da come era all'epoca. Infatti, che ci crediate o no, il biglietto di San Valentino è stato inventato solo nel 1910 circa.

A questo punto occorre chiedersi cosa c'entri la storia di un vescovo decapitato con l'amore e la risposta risiede in due possibili versioni di questa storia.

Nella prima, di origine europea, Valentino si era innamorato della figlia del suo carceriere, una ragazza cieca cui Valentino restituì la vista: sapendo che di lì a poco sarebbe morto il futuro Santo scrisse alla bella un biglietto in cui le diceva addio prima della decapitazione firmandosi "il vostro Valentino", formula che è possibile ritrovare oggi in molti biglietti scambiati il 14 febbraio.

Una seconda versione della leggenda è invece quella statunitense, che lega il Santo alla festa degli innamorati liberandolo di fatto da qualsiasi dubbio sulla castità del futuro Santo: Valentino sarebbe allora soltanto un protettore degli innamorati, che donando i fiori del suo giardino a una coppia di giovani che si amavano li avrebbe benedetti facendo in modo che restassero insieme per sempre.

LA TENSIONE FRA IRAN E USA

di Gabriele Bozzi e Luca Pagnoni

Il conflitto è iniziato per il controllo dell'Iraq. Tutto questo è partito dopo le due guerre del Golfo e la caduta del regime Nouri Almalikia, complice di scelte politiche che emarginarono la comunità Sunnita (che ha favorito la nascita dello stato islamico). Il nuovo premier iracheno Al Abadi tenta una riconciliazione nazionale contando sull'aiuto di una Coalizione internazionale, contro lo Stato islamico, guidata dagli Usa.

Proprio per combattere le "milizie straniere" nascono in Iraq le Unità di mobilitazione popolare, o Hashd al-Shaabi, che rispondono all'appello del 13 giugno del 2014 dell'ayatollah Ali al-Sistani: la guida spirituale dall'Iran sciita invoca la jihad degli sciiti contro lo Stato Islamico (Isis), che pochi giorni prima aveva conquistato la città di Mosul.

Il rapporto fra Stati Uniti e Iran è peggiorato dopo l'uccisione del generale iraniano Soleimani.

Nel frattempo scoppia il caso del nucleare iraniano: il presidente Trump annuncia di voler abbandonare l'accordo negoziato da Barack Obama. Si dice che l'Iran è pronto a dare seguito al suo programma nucleare, infatti ha lanciato 15 missili nelle basi americane in Iraq. Trump afferma che in questo attacco nessun soldato è rimasto ferito.

In un altro attacco, a Dicembre, l'Iran con una serie di missili ha colpito delle basi in Iraq uccidendo una persona e l'America ha risposto lanciando dei missili in Siria e in Iraq, uccidendo 25 persone. Fra loro c'era anche Abu Madhi Muhandis, l'uomo di Teheran a Baghdad, vice delle brigate Hezbollah, ucciso insieme con Soleimani nel raid "puntivo" ordinato dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

L'Iran vuole cacciare gli americani dal suo territorio, il 5 Gennaio il Parlamento di Baghdad ha votato per espellere le truppe straniere dall'Iraq.

Invece negli Stati Uniti la Camera approva misure che limitano la capacità del presidente in guerra. "La decisione del presidente Trump ha salvato molte vite umane

ed è stata presa sulla base di valutazioni di intelligence" - così il segretario di Stato americano Mike Pompeo ha spiegato alla Cnn (canale televisivo Americano) le motivazioni del raid che ha ucciso a Baghdad il comandante iraniano Qassam Soleimani.

Da un po' di tempo, però, non si sentono più notizie così preoccupanti al telegiornale. Che il conflitto tra le due nazioni si stia un po' calmando oppure che i media, come spesso accade, stiano filtrando le informazioni per offrire una visione parziale degli avvenimenti?



LA STORIA DEI QUEEN

di Viola De Prezzo e Manuela Papa

La storia dei Queen comincia con la creazione del gruppo a Londra nel 1970 grazie all'incontro del pianista e cantante Freddy Mercury con il chitarrista Brian May e con il batterista Roger Taylor. La formazione si è completata con l'entrata del bassista John Deacon nel 1971.

La band, conosciuta come una tra le più importanti della scena musicale internazionale, ha venduto circa 300 milioni di dischi nel mondo. Tra le canzoni più importanti del quartetto c'è "Bohemian rhapsody", considerata sia dai critici, sia da sondaggi popolari, una delle migliori canzoni di tutti i tempi, "Somebody to love", "We are the champions", "Don't stop me now" e "Crazy little thing" scritte da Mercury; "We will rock you", "Who wants to live forever", "I want it all" e "The show must go on" di May; "Radio ga ga" e "A kind of magic" di Taylor e "Another one bites the dust", "I want to break free" e "Spread your wings" di Deacon.

La loro prima raccolta del 1981, Greatest Hits, risulta l'album più acquistato nel Regno Unito con oltre sei milioni di copie vendute. Nel 2001 la band è stata inclusa nel Rock e Hall of fame di Cleveland e, nel 2004, nella UK Hall of fame. Inoltre, i quattro membri sono stati ammessi nella Songwriters Hall of fame. I Queen, che attinsero principalmente alla progressive, al glam rock e, soprattutto nei primi anni, all'hard rock, furono influenzati da generi musicali diversi, che vanno dal gospel all'heavy metal passando per il blues, il rock, la musica elettronica, il funk e il rock psichedelico.

Fondamentali per il successo del gruppo furono i concerti, animati da Freddy Mercury, considerato il frontman più grande di tutti i tempi. Uno degli show più famosi fu il LIVE AID: lì la loro esibizione venne votata da un vasto numero di critici, tanto che la definirono la migliore.

La morte di Mercury, avvenuta il 24 novembre 1991 alle 18:48, e il ritiro di Deacon nel 1997 frenarono la produzione musicale della band; May e Taylor, insieme, continuarono a suonare, formando con Paul Rodgers, a partire dal 2005, i Queen+Paul Rodgers (esperienza terminata nel 2009). Dal 2011, invece, la band è in tour con Adam Lambert, ricuotendo sempre un grande successo.



LA TRAP E I TRAPPER ITALIANI

di Jacopo Farina e Tommaso Metelli

La musica trap, il cui nome deriva da "Trap House", ha origine del sud degli Stati Uniti, più precisamente ad Atlanta, alla fine degli anni '90 ed è figlia diretta della musica rap.

La musica trap in Italia nasce nella periferia di Milano.

Nel 2014, infatti, si ritrova un gruppo di amici rapper, Ghali e Sferaebbasta i loro nomi d'arte, il cui produttore musicale Charlie Charles dà il via a questo nuovo genere. Oggi Ghali si dedica ad un genere più pop, mentre Sferaebbasta ha continuato la sua carriera da trapper di periferia.

La musica trap spesso presenta testi senza significato. Alcune volte, però, ci sono trapper che attraverso la musica esprimono i loro sentimenti e raccontano la loro infanzia. L'attività musicale ha permesso loro di guadagnare soldi con cui hanno aiutato i loro genitori, che la maggior parte delle volte erano poveri. A volte parlano in modo provocatorio o trasgressivo, dicono molte parolacce senza alcun motivo e si vestono sempre con capi di abbigliamento molto costosi, che ostentano senza limite: si va dai Rolex d'oro con diamanti alle collane da 30kt passando per outfit griffati come Supreme, Off-White, Gucci, Louis Vuitton, Bape, Balenciaga e Versace.

I più famosi trapper italiani sono: Sferaebbasta, la Dark Polo Gang (DPG), Mambolosco_Sugo e Capo Plaza.

Il nome vero di Sferaebbasta è Gionata Boschetti, è nato a Sesto San Giovanni in provincia di Milano. I suoi genitori si separarono due anni dopo la sua nascita e il padre morì successivamente nel 2006. Durante la sua infanzia è cresciuto principalmente a Cinisello Balsamo con la madre Valentina e la sorella Andrea. Sferaebbasta fu bocciato in prima media e lasciò la scuola durante il primo anno di liceo. Dopo il ritiro da scuola provò a fare l'elettricista e il fattorino per la consegna delle pizze e, successivamente, ispirato dai suoi cantanti preferiti, ha iniziato a fare musica trap. Presto è arrivata la notorietà e il successo soprattutto tra i più giovani.

La Dark Polo Gang è nata a Roma nel 2014. La loro etichetta discografica è 777 (Triplosette Entertainment). I loro veri nomi sono Arturo Bruni (Tony Effe), Umberto Violo (Wayne Santana), Dylan Thomas Cerulli (Dark Pyrex).

Il vero nome di Mambolosco_Sugo è William Miller Hickman III, nato nel 1991 a Vicenza. Figlio di un americano, militare degli USA, e di un'italiana, ha scritto le sue prime canzoni a 13 anni e ha iniziato a farsi conoscere postando video su YouTube,



prima ancora di entrare nella Sugo Gang. Mambolosco ha utilizzato nelle sue canzoni più famose alcune frasi significative per comprendere il suo percorso di vita. Spesso, infatti, fa riferimento alla rivincita che si è preso riuscendo ad ottenere il successo nonostante molti non credessero in lui:

"Me lo avevano detto che un giorno avrei vinto" (tratto da "Faccio Apposta")

"Mi ricordo che mi dicevano che non sarei andato da nessuna parte" (tratto da "Arte")

"Non sono il tipo che ci ripensa o si impone un limite" (tratto da "McDrive")

"Prima non mi calcolavano, adesso si vogliono fare una foto" (tratto da "Guarda come flexo")

Il vero nome di Capo Plaza è Luca D'Orso, nato a Salerno il 20 aprile il 1998.



All'età di 9 anni, ascoltando i rapper del momento, si è appassionato di musica.

A 13 anni ha iniziato a scrivere le prime rime per le sue future canzoni.

Luca nel 2013 ha aperto un canale YouTube, dove ha pubblicato le prime canzoni come “Sto giù”. Un anno dopo si è trasferito a Milano, dove ha firmato un duetto con Sferaebbasta. Poi ha duettato con Ghali, che gli ha permesso di diventare più conosciuto. Successivamente ha scritto altre canzoni come “Allenamento#2”, “Giovane fuoriclasse” e “Non cambierò mai”, che hanno avuto molto successo. Nel 2018 ha pubblicato il suo primo album che lo ha reso molto famoso.

Questo album ha raggiunto la vetta della Classifica FIMI Album, lanciando il singolo “Tesla” (canzone scritta e cantata in collaborazione con Sferaebbasta e Drefgold).

Questo genere di musica molto spesso non è capito dagli adulti, che lo giudicano diseducativo e lo paragonano ad un lamento continuo, un rumore fastidioso, un linguaggio incomprensibile e pieno di volgarità. A volte sicuramente è così; altre volte, però, attraverso la trap questi cantanti cercano di esprimersi e comunicare agli altri le loro emozioni, anche quelle più negative e devastanti. È importante, a nostro avviso, avvicinarsi a questo fenomeno analizzandolo in modo oggettivo e imparando a riconoscere le sue luci e le sue ombre, al di là dell'immagine o del pregiudizio, partendo dal presupposto che è un dato di fatto che questo genere di musica sia la preferita dai ragazzi, e anche da noi!

SPORT

LUTTO NEL MONDO DELLO SPORT: LA MORTE DI KOBE BRYANT

di Lorenzo Lucentini

Dopo la scomparsa di Stern, morto a 77 anni di emorragia cerebrale l'1 gennaio 2020 a New York, è mancato in un incidente in elicottero il 26 gennaio 2020 anche Kobe Bryant. Sull'elicottero erano presenti anche altre persone, tra cui la figlia Gianna, 13enne, un'amica e compagna di squadra della giovane e la sua famiglia, oltre che il pilota. L'elicottero è precipitato a Calabasas, le circostanze dell'incidente non sono ancora chiare, ma uno dei possibili motivi pare sia la nebbia molto fitta. Kobe stava usando il suo elicottero per accompagnare la figlia e l'amica della figlia alla Kobe's academy per disputare una partita di basket. Kobe Bryant, la vita: nato il 23 agosto agosto 1978 a Filadelfia in Pennsylvania, figlio di Joe Bryant e Pam Bryant. Joe ha giocato anche lui a basket, però in Italia, per questo motivo Kobe ha vissuto dall'età di 6 anni a quella di 13 tra Rieti, Reggio Calabria, Pistoia e Reggio Emilia.

Una volta tornato negli USA si è iscritto all'High School vicino a Filadelfia alla Lower Merion.

La sua carriera NBA è durata 20 anni, dal 1996 al 2016, Kobe ha saltato il college ed è andato direttamente tra i professionisti. Nella sua lunga carriera ha ottenuto molti riconoscimenti, tra cui essere diventato cinque volte campione NBA con i suoi Los Angeles Lakers, aver vinto tre medaglie d'oro con la nazionale statunitense, essere per un anno l'MVP della NBA, cioè il miglior giocatore, aver vinto durante il suo primo anno ai Lakers la gara di schiacciate all'All Star Game, aver vinto molti altri premi. Alla fine della sua carriera ha vinto anche un oscar per il cortometraggio con cui dichiarava di ritirarsi (che si intitola “Dear Basketball”, cioè “cara pallacanestro”). Mi stavo dimenticando: ha stabilito il secondo miglior punteggio personale di ogni epoca segnando 81 punti (il primo di ogni epoca è Wilt Chamberlain con 100 punti). Con questo articolo vi ho fatto conoscere in breve la storia di Kobe, uno sportivo che ammiravo molto, e – ahimé – la sua tragica fine.





SCUOLA GUIDA

Cosa vuol dire questo segnale?
...Che il vino era buono!



ENGLISH CORNER



PANCAKE DAY

della prof.ssa Silvia Petrunaro

Pancake Day, or Shrove Tuesday, is a special day celebrated in many English-speaking countries around the world. It's a fun day in Britain, like Carnival in other countries. Pancake Day is always on a Tuesday in February or March and it is the day before Ash Wednesday, the start of Lent (the period of 40 days before Easter). Traditionally, during Lent, people don't eat rich food like butter or eggs, so to use them up, they make pancakes on Shrove Tuesday. People usually have different fillings in their pancakes. Lemon,

chocolate,
banana
and

honey are

the most popular sweet fillings, but savoury things like ham or cheese are also popular.

People don't just eat pancakes: another tradition on Pancake Day in UK is pancake racing. Some people run with a pancake in a pan and, as they run, they have to toss it several times. Sometimes they wear silly hats or costumes too. The most famous pancake race takes place in a town called Olney, in the middle of England. People say that Olney has been celebrating pancake races since 1445!



VAMOS A VER

LA X DE MÉXICO SUENA COMO UNA J

della prof.ssa Giulia Piana

México se escribe con x, pero esa x se pronuncia como una j.

Esto se debe a que en el siglo XVI la pronunciación del sonido medieval que se representaba con la x cambia y se empieza a pronunciar como nuestra actual j. Durante los siglos XVI y XVII, la pronunciación de este nuevo sonido j se sigue escribiendo con x. Por ejemplo, se escribía *oxos* en lugar de *ojos*.

En 1713 se funda la RAE (Real Academia Española) y se elaboran las nuevas normas de ortografía. Entonces se decide que el nuevo sonido se va a representar con la letra j. Pero los mexicanos se niegan a cambiar la forma de escribir el nombre de su país. Esta es la razón por la que *México* se sigue escribiendo con x.





CREDITS AND MORE

Scuola Secondaria di Primo Grado
"Maria Ausiliatrice"
San Donato Milanese

DIRETTORI RESPONSABILI

PAOLO GENNARI
MARTA CAMISA

CAPOREDATTORI

AUGUSTO DEZI
LORENZO LUCENTINI
ALESSANDRO TORCHIANA

IN REDAZIONE

GIACOMO BAGGI
PIETRO BERSANI
SOFIA BERSANI
GABRIELE BOZZI
CATERINA BURLA
ELIZABETH CANUBAS
MARTINA COPPINI
ALESSANDRO CORNO
EMANUELE DELLEDONNE
VIOLA DE PREZZO
GINEVRA DI CONZA
JACOPO FARINA
GIULIA FLORIO
MICHELE GIULIANI
REBECCA MATTEI
FILIPPO METELLI
EDOARDO MOGLIA
LUCA PAGNONI
MANUELA PAPA
ASIA ROSSI

SOMMARIO 4

- Pag. 2 Editoriale
- Pag. 3 Il sondaggio
- Pag. 4 @SCHOOL: Intervista a Don Bosco
- Pag. 5 @SCHOOL: Lo SMA's got talent
- Pag. 6 @SCHOOL: TG SMA – Giovanni Falcone
- Pag. 8 @SCHOOL: La giornata della memoria
- Pag. 9 @SCHOOL: Un'esperienza di giocoleria
- Pag. 10 @SCHOOL: La scultura rinascimentale
- Pag. 11 Intervista doppia: Zambarbieri e Repetto
- Pag. 12 RAGAZZinFORNA: prof.ssa Zambarbieri
- Pag. 13 Finestra sull'arte
- Pag. 14 Mondo: Si avvicina il Carnevale!
- Pag. 15 Mondo: Le 10 città più visitate al mondo
- Pag. 17 Mondo: La storia di San Valentino
- Pag. 18 Attualità: La tensione tra IRAN e USA
- Pag. 19 Entertainment: La storia dei Queen
- Pag. 10 Entertainment: La trap e i trapper italiani
- Pag. 21 Sport: La morte di Kobe Bryant
- Pag. 22 Sorrisinforma
- Pag. 23 English Corner / Vamos a ver



HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

ANDREA ANELLI
SARA PIRONA
ALBERTO REPETTO
STEFANO RIGALDI
GIORGIA URBINATI
ELISA ZAMBARBIERI

NUOVO INDIRIZZO WEB:
WWW.RAGAZZINFORMA.COM

RESTA IN CONTATTO CON NOI: www.mariausiliatrice.it / giornalino@mariausiliatrice.it / www.ragazzinforma.com